

d'altronde taluni sarebbero contraddetti dalle parole stesse del verbale relativo; perlocchè l'ufficio VII conchiuse unanime per la convalidazione della nomina a deputato del signor cavaliere Francesco Ghirisi-Puddu.

(La Camera approva.)

**DEMARIA, relatore.** Collegio di La Chambre. — Il collegio di La Chambre è composto di quattro sezioni: La Chambre, Hermillon, St-Jean d'Arve, Aiguebelle. Sono iscritti nella prima sezione elettori 293, nella seconda 209, nella terza 287, nella quarta 422; in tutto 1211. Di essi si presentarono a votare nella prima sezione elettori 204, nella seconda 141, nella terza 137, nella quarta 344; in tutto 822, sebbene dal numero di votanti accennato nei verbali risulti che avrebbero dovuto essere 826. Il § 8 del verbale delle operazioni della sezione di St-Jean d'Arve spiega la differenza, poichè ivi si dice che dei 157 elettori presentatisi, quattro si ritirarono senza deporre il voto loro nell'urna, onde in essa non si trovarono che 822 schede. I suffragi si spartirono nel modo seguente: Grange avvocato Francesco 411; Brunier avvocato Leone, ex-deputato 332; Grange avocat 15; dispersi 4; annullati 51; dubbi 9: totale 822.

L'ufficio della prima sezione giudicava non applicabili all'avvocato Francesco Grange quindici schede portanti la semplice indicazione più o meno chiara di *avvocato Grange*, perchè esistenti due Grange avvocati, dimoranti uno a San Giovanni di Moriana, l'altro a Randens.

Nella terza sezione 3 voti vennero annullati, e nove schede contestate furono unite al verbale; in esse il candidato non è veramente abbastanza designato.

Nella quarta sezione l'ufficio dichiarò nulli 41 voti: gli uni per falsa designazione di nome, gli altri, più numerosi, perchè illeggibili.

Non consta dai verbali di irregolarità; però due circostanze di poco conto si vollero da elettori notate: la prima nella sezione di San Giovanni d'Arve, che la seduta di formazione dell'ufficio definitivo era stata tenuta senza interruzione; la seconda nella sezione di Aiguebelle, di un elettore che avrebbe voluto presidente dell'ufficio colui che nelle schede dategli era apertamente appellato presidente.

Detratti i voti dichiarati nulli, essendosi riconosciuto che l'avvocato Francesco Grange aveva ottenuto un numero di suffragi superiore al terzo degli elettori iscritti ed alla metà dei votanti validamente, venne proclamato deputato, senza contestazione o protesta consegnata nei verbali.

Veniva però indirizzata alla Camera una petizione corredata di undici firme di elettori, tra i quali il sindaco di San Giorgio di Hürtières. Prima di occuparsi di tale petizione, l'ufficio VI volle che, mancando i caratteri ordinari d'autenticità di quelle firme, si avesse almeno direttamente la certezza per una. Il che, a diligenza del Ministero dell'interno, si ottenne in senso affermativo, riguardo al sindaco suaccennato.

I petenti espongono che gravi irregolarità accaddero nella votazione per la nomina del deputato di La Cham-

bre, e che essa riescì favorevole all'avvocato Grange mercè *maneggi e corruzione*.

Le irregolarità nella votazione sarebbero le seguenti:

*Sezione di Hermillon.* Il presidente od uno scrutatore, interrogato un elettore per chi votava, e saputo che per Brunier, gli avrebbe in viso lacerata la scheda, e ciò per incutere agli altri timore. Molte schede stampate col nome di Grange, deposte sulla tavola dell'ufficio, influivano sugli elettori facendone meno libero il voto. Parecchie schede vennero scritte a nome di elettori dal presidente dell'ufficio, e deposte nell'urna senza venir lette dai medesimi.

*Sezione d'Arve.* Il segretario del comune univa ai certificati d'iscrizione nelle liste elettorali trasmesse agli elettori una scheda portante il nome del signor Grange, creduto così da essi candidato del Governo. Di tali schede molte pure stavano sul tavolo dell'ufficio. Tre parroci concorrevano a formare questo, ed uno di essi, presidente, scritte, a vista degli altri per incarico di elettori, schede, senza più porgerle a questi, le metteva nell'urna.

Altro curato, straniero all'ufficio, sul tavolo di questo scriveva le schede dei parrocchiani suoi senza neanche interrogarli qual nome preferissero. Nella sala sorse un tumulto per lo sdegno eccitato dalla parzialità dell'ufficio, onde il presidente abbandonò il tavolo affidando sino al fine della seduta le sue funzioni a persona straniera all'ufficio, ma aperta fautrice del Grange (1).

L'urna sarebbe rimasta durante il pranzo della maggioranza dell'ufficio, prima del secondo appello, in guardia di un solo scrutatore.

*Sezione di La Chambre.* Un curato condusse a mo' di caporale i suoi parrocchiani alla sala della votazione, li tenne isolati da tutti, vegliò su di essi mentre scrivevano le schede.

Dopo accennate le suesposte irregolarità, affermano i petenti praticata la corruzione sulla più larga scala dall'eletto, da membri della sua famiglia, e da una ventina di agenti salariati. Tavole imbandite agli elettori in varie località, inviti illimitati a ristorarsi nei caffè nel dì della fiera di Aiguebelle, ed in quello delle elezioni per parte di agenti del Grange, fornitissimi, contro la loro ordinaria condizione, di danaro, sarebbero i mezzi impiegati per carpirne i voti.

Tutti gli elettori di Montsapey, prima di recarsi a votare, sedettero a mensa presso il signor Grange. Si promisero collo stesso scopo mutui, e si distribuirono somme, delle quali minima quella di 5 franchi, a persone di cui non si indica il nome, che si afferma verrà pienamente conosciuto per mezzo dell'inchiesta, la quale metterà, dicono, in evidenza e le odiose calunnie sparse a danno del competitore del signor Grange, e la pressione morale esercitata da curati ligi agli ordini del vescovo sopra i rispettivi parrocchiani, ai quali si mi-

(1) Nel verbale delle operazioni della sezione di Arve è però indicato e sottoscritto quale primo scrutatore un elettore col nome di quello che i petenti designano come straniero all'ufficio.